

GABRIELLA BALLELIO E SARA RIVOIRA

*Istitutrici e governanti
dalle Valli valdesi all'Europa di metà Ottocento*

Nel corso dell'Ottocento presso famiglie borghesi o aristocratiche del Nord Europa, non è raro trovare, nel ruolo di istitutrici, alcune donne appartenenti alla minoranza religiosa valdese, la cui formazione aveva mosso i primi passi al *Pensionnat* o *École Supérieure de Jeunes Filles*, un istituto per ragazze inserito nel sistema di istruzione dalla Chiesa valdese.

Introduzione

La Chiesa valdese, come noto, trae le sue origini dal movimento medievale che si richiamava al modello di vita e di predicazione degli apostoli, sorto alla fine del XII secolo e che come tutti i movimenti definiti “ereticali”, fu oggetto di repressione e di persecuzione da parte dei poteri civili e religiosi. Diffusi in tutta Europa, e con maggior consistenza nelle Alpi nord occidentali, nella Provenza, in alcune zone del sud Italia e nella Germania meridionale, sopravvisse solamente presso alcune valli delle Alpi Cozie nel dominio sabauda: le attuali Val Pellice, Val Germanasca e parte della Val Chisone, storicamente note come Valli valdesi.¹ Con l'apparire della Riforma in Germania e in Svizzera, si produsse una profonda riflessione all'interno delle comunità valdesi, le quali nel 1532 decisero di aderire alla Riforma protestante e nel corso dei decenni che seguirono si

¹ Daniele Tron, *La definizione territoriale delle Valli valdesi dall'adesione alla Riforma alla Rivoluzione Francese*, «Bollettino della Società di Studi Valdesi» (da ora in avanti BSSV), 118, 2001, n. 189, pp. 5-42.

struturarono come chiese di ispirazione calvinista. Particolarmente significativo fu un accordo firmato fra i valdesi e il duca di Savoia nel 1561, che sanciva l'area territoriale all'interno della quale i valdesi potevano esercitare liberamente il loro culto.

Nonostante questo accordo, il dominio sabauda mal tollerava i valdesi e nel corso di tutta l'età moderna cercò a più riprese di riportarli all'interno della Chiesa romana. Particolarmente cruento furono le campagne militari della seconda metà del Seicento, una del 1655, nota come Pasque Piemontesi, l'altra del 1686 – conseguente all'allineamento del duca Vittorio Amedeo II alla politica di repressione religiosa del re di Francia Luigi XIV – conclusasi con l'esilio dei valdesi nei cantoni svizzeri, che tuttavia ritornarono alle Valli nel 1689, grazie alla spedizione nota come Glorioso rimpatrio. La Chiesa valdese godeva infatti dell'appoggio politico e delle simpatie degli stati protestanti europei, che, oltre alle ragioni di natura più strettamente religiosa e spirituale, avevano interesse a sostenere, quale elemento di destabilizzazione politica, questo gruppo protestante in un territorio a cavallo fra la Francia e l'Italia, nel quale si sovrapponevano gli interessi di poteri diversi. Le chiese europee sostennero i Valdesi, sia attraverso più o meno forti pressioni politiche, sia attraverso l'invio di denaro, che permise il pagamento del corpo pastorale, il sostegno degli indigenti² e più in generale delle attività delle comunità, non ultime quelle nell'ambito dell'istruzione e dell'assistenza all'infanzia.

L'Ottocento, il secolo nel quale si collocano le vicende che qui interessano, segna un periodo di grandi cambiamenti per la minoranza valdese: nel periodo della dominazione francese in Italia i valdesi avevano potuto finalmente godere dei diritti civili prima non riconosciuti, partecipando all'attività politica e sociale, con la Restaurazione si trovarono invece a dover fare nuovamente fronte a una situazione di esclusione dalla vita pubblica e civile. Nonostante le difficoltà determinate dalla condizione discriminatoria nella quale si trovavano a vivere, i valdesi proseguirono la loro attività nel campo dell'istruzione e dell'assistenza, con la realizzazione di ospedali, di istituti per l'infanzia abbandonata, per gli indigenti, gli incurabili e gli anziani e il potenziamento dell'organizzazione

² I fondi venivano inviati alle *Bourses des pauvres*, istituite presso le comunità locali, le quali poi li distribuivano fra la popolazione bisognosa. Le *Bourses*, delle quali si ha notizia solo a partire dall'inizio del XVIII secolo, furono espressione della diaconia ecclesiastica, cfr. Giorgio Peyrot, *Le "Opere Pie" delle chiese valdesi*, «Città & Regione», 11/12 novembre 1978, pp. 134-143.

scolastica. In questa fase furono particolarmente significativi i contatti con il mondo anglosassone che si interessò alle vicende valdesi, attraverso studi e viaggi alle Valli; figure emblematiche di tale attenzione internazionale furono, prima quella del canonico inglese William S. Gilly,³ fondatore a Londra del Comitato valdese e successivamente quella del generale anglicano Charles Beckwith,⁴ la cui attività in seno alla Chiesa Valdese lasciò un'impronta duratura, soprattutto nel campo dell'istruzione, con la riorganizzazione delle Scuole valdesi.⁵

Dal 1848, con l'Editto di Emancipazione emesso dal re Carlo Alberto di Savoia, i valdesi ottennero i diritti civili e la tolleranza del loro culto, potendo così iniziare il processo di espansione oltre i limiti territoriali delle Valli, imposti dal trattato di Cavour del 1561. Inoltre furono autorizzati a frequentare le scuole del Regno, fino a quel momento precluse dalla legislazione. La Chiesa Valdese prese dunque a organizzare la sua opera di testimonianza al di fuori delle Valli, prima a Torino e poi, con l'unificazione nazionale, nel resto della penisola italiana. L'attività di predicazione si accompagnò sempre a quella nell'ambito dell'istruzione: laddove veniva fondata una nuova comunità religiosa sorgeva anche una scuola a testimonianza del ruolo fondamentale che aveva l'istruzione primaria per l'azione sociale intrapresa dalla Chiesa Valdese.

L'istruzione primaria e secondaria presso i valdesi

L'attenzione che vi fu in ambito valdese, nei confronti dell'istruzione, a partire dai suoi primi livelli, trova una tradizione antica, attestata a partire dalle fonti inquisitoriali medievali e da quelle cronachistiche moderne. Tale attenzione è d'altra parte legata alla matrice religiosa e culturale a cui i valdesi appartenevano, la quale riconosceva alla capacità di leggere un ruolo importante, poiché

³ W. Stephen Gilly (1789 -1855) inglese, canonico presso la cattedrale di Durham, scrisse alcuni saggi di carattere pedagogico e teologico. Nel 1822 compì un viaggio alle Valli valdesi, fu l'ideatore e il fondatore del Collegio valdese di Torre Pellice.

⁴ J. Charles Beckwith (1789-1862), ufficiale inglese, dopo aver perduto una gamba nella battaglia di Waterloo rimase al servizio di Wellington con il compito di osservare la situazione del Piemonte e nel contempo portare aiuto economico e sostegno politico alla popolazione valdese, missione che svolse specialmente nel campo dell'istruzione primaria e secondaria e nella raccolta di fondi per la costruzione di templi dentro e fuori delle Valli.

⁵ Cfr. *infra*.

consentiva l'accesso diretto ai testi biblici, fondamento della fede e della dottrina.

Le radici storiche delle Scuole valdesi risalirebbero dunque alla prima età moderna; le più antiche testimonianze di una rete di scuole per l'insegnamento primario si hanno a partire dal XVII secolo, ed è nel corso del secolo successivo che il sistema scolastico si sviluppò notevolmente, col rafforzamento delle scuole primarie, diffuse capillarmente sul territorio delle comunità valdesi.

Va rilevato come lo studio delle istituzioni scolastiche soffra delle medesime limitazioni che vi sono a livello più generale per la storia valdese, poiché la documentazione che attesta l'attività della Chiesa Valdese si conserva solamente a partire dagli anni che seguirono il ritorno dall'esilio al quale i valdesi erano stati costretti in seguito alle persecuzioni del 1686, che avevano portato alla distruzione degli edifici religiosi e degli archivi religiosi e spesso anche civili. La ripresa della vita delle comunità valdesi dopo il 1689 significò anche la riorganizzazione della rete scolastica, attraverso la nomina dei *régents*, maestri incaricati dell'istruzione primaria nelle comunità alpestri.

A metà del 1700 esisteva oramai una fitta rete di scuole primarie, che seguivano la dispersione dell'insediamento locale in piccoli nuclei (i quartieri) tipica di tutta l'area alpina circostante. L'ordinamento di queste scuole era stabilito dal Sinodo delle chiese valdesi – assemblea generale e deliberativa che esprime l'unità delle chiese valdesi. Le scuole erano amministrate direttamente dai concistori, i consigli delle chiese locali, e dal pastore: a loro spettava infatti la nomina del maestro e la corresponsione di una parte dello stipendio, mentre una quota era pagata dal sussidio reale britannico e dal 1737 dal Comitato Vallone, nato nel 1735 presso le chiese riformate di lingua francese delle Province Unite col compito di sostenere le *Eglises évangéliques des Vallées du Piémont*.

Se nel centro dell'abitato di ciascun villaggio sorgevano le cosiddette *grandes écoles*, le vere e proprie scuole elementari, nei quartieri sorgeva un numero variabile di *petites écoles*, o scuole di quartiere, le quali fornivano un'istruzione di base e concentravano spesso la loro attività nei mesi invernali. Le *scoolette* erano pluriclasse, vi accedevano maschi e femmine e non sempre avevano una loro sede, in alcuni casi infatti il locale era probabilmente lo stesso utilizzato per le funzioni religiose, oppure le lezioni erano tenute nelle stalle per sfruttare il calore degli animali. La durata dell'anno scolastico variava dai dieci agli otto mesi. Le lezioni si tenevano dal mattino fino alle dieci e da mezzogiorno al tramonto, seguendo i tempi legati

al lavoro agricolo e alla cura del bestiame.⁶ La frequentazione delle diverse scuole non corrispondeva, almeno in questo periodo, a una progressione nel grado di studi, che avrebbe portato dalla *petite école* alla *grande école*; la frequenza all'una o all'altra scuola dipendeva più plausibilmente dal luogo di residenza della famiglia e da altri fattori sociali ed economici. Le materie insegnate nelle *grandes écoles* erano lettura, verità e doveri della religione, scrittura, aritmetica, musica sacra e ortografia. Nelle *petites écoles* il programma era più ridotto e vi si insegnava lettura, scrittura, elementi di aritmetica, musica sacra e ortografia. La lettura si apprendeva sul Nuovo testamento, sui libri di catechismo, e su libretti appositi. Fra le materie delle scuole primarie era dunque previsto l'insegnamento della religione e anche su tale materia verteva l'esame, con interrogazione di dogmatica e morale, che gli insegnanti delle scuole di quartiere dovevano superare per ottenere la nomina a maestro.

Il mantenimento di un sistema scolastico così articolato fu reso possibile principalmente dagli aiuti finanziari provenienti da chiese protestanti estere, nel cui seno si crearono dei comitati di sostegno; oltre al già citato contributo della corona inglese e del Comitato Vallone, un ruolo particolare ebbe inoltre il comitato di Londra, che fu fondato nel 1825.⁷ Il sostegno offerto dal Comitato Vallone era ispirato dalla convinzione, corrente presso le classi dirigenti protestanti, che una scolarizzazione diffusa fosse uno dei veicoli attraverso i quali formare buoni cristiani e buoni sudditi, canale di indottrinamento confessionale e di disciplinamento morale delle popolazioni.

In questo quadro grande importanza era affidata alla figura del maestro, poiché egli oltre a insegnare, aveva un ruolo di primo piano nella vita della comunità religiosa: egli partecipava al culto domenicale, occupandosi delle letture bibliche e delle preghiere e intonando il canto dei salmi nel quale tutta la comunità si univa, visitava i malati e teneva le orazioni funebri.

Nell'ambito delle scuole valdesi furono cruciali i primi decenni dell'Ottocento: nel secondo decennio del secolo si tentò ad esempio

⁶ Nel 1768 il Sinodo definì in modo chiaro l'organizzazione delle scuole principali, Teofilo Pons, *Actes des Synodes des églises vaudoises, 1692-1854*, Torre Pellice, Società di Studi Valdesi, 1948.

⁷ Il *London Vaudois Committee*, fondato nel 1825 dal canonico anglicano William Stephen Gilly dopo la pubblicazione di un volume che narrava il suo primo viaggio alle Valli e che conobbe un grandissimo successo in Gran Bretagna, aveva lo scopo di raccogliere fondi da destinarsi ai valdesi.

l'introduzione del metodo del mutuo insegnamento del pedagogista quacchero inglese Joseph Lancaster, finanziata nel 1819 dai banchieri protestanti Aubert, residenti a Torino, ma l'esperienza fu proibita dalle autorità dopo due anni appena anche se, in qualche modo, sopravvisse negli anni successivi.⁸ Ai primi decenni dell'Ottocento risale anche l'istituzione della "Scuola generale per formare i maestri", fondata nel 1827, chiusa ben presto per mancanza di fondi, poi riaperta nel 1852 che provvide fino al 1883 alla preparazione degli insegnanti delle scuole parrocchiali e di quartiere e delle scuole valdesi sorte nella penisola italiana.⁹

In questa fase furono particolarmente significative le figure dei due benefattori inglesi già nominati, il canonico W. S. Gilly e il colonnello C. Beckwith. Questi diede una svolta significativa all'istruzione valdese, dedicandosi alla riorganizzazione del sistema scolastico delle Valli valdesi, progettando e seguendo la costruzione delle *scuolette* di quartiere, quella del Collegio valdese, auspicato e sostenuto in particolare dal comitato di Londra, e delle scuole femminili, oltre che dei templi e delle abitazioni pastorali. A partire dal 1829 furono ristrutturati e costruiti nelle varie borgate delle Valli edifici scolastici semplici, ma puliti e ariosi, in alcuni casi provvisti di un alloggio per il maestro, molto diversi dai locali di fortuna, utilizzati in precedenza. Le scuole così costruite, grazie al concorso della manodopera locale, divennero anche sede di riunioni di culto o di attività varie. Beckwith provvide anche al rinnovamento delle tredici "Scuole parrocchiali" più grandi e importanti, destinate agli alunni di età compresa tra dieci e sedici anni.

Grazie all'aiuto del Comitato londinese e all'interessamento di Beckwith i valdesi riuscirono a istituire alcune scuole secondarie femminili, le *écoles des filles*: tali scuole rimanevano aperte dieci mesi all'anno, erano destinate alle fanciulle dai dieci ai sedici anni al fine di dar loro un mestiere; le insegnanti venivano nominate dalla Tavola Valdese –organo rappresentativo e amministrativo della Chiesa Valdese presieduto dal Moderatore, carica elettiva, come quella degli altri componenti della Tavola– e il loro operato era sottoposto al controllo dei pastori. Inizialmente, nel 1828, le *écoles des filles* erano solo tre, e non ebbero lo stesso incremento che si riscontrava nel settore maschile; nel 1840 erano salite a quattro e tra il 1846 ed il

⁸ Cfr. Davide Jahier, *Un quaker bienfaiteur des Vaudois: W. Allen*, «Bulletin de la Société d'Histoire Vaudoise» (BSHV), 22, 1916, n. 36, pp. 96-110.

⁹ Augusto Armand-Hugon, Giorgio Peyrot, *Origine e sviluppo degli "Istituti Valdesi di Istruzione nelle valli del Pinerolese"*, «BSSV», 86, 1965, n. 117, pp. 3-44.

1848 divennero sette. Vi si insegnavano la lettura, l'aritmetica, la grammatica, il cucito e altri lavori femminili.

Nelle scuole elementari che invece sorsero nel quadro dell'evangelizzazione, la cui istituzione non aveva come fine e principio l'evangelizzazione, ma l'alfabetizzazione, vi si insegnavano le materie previste dai programmi governativi e per la religione non si usava il catechismo cattolico. L'insegnamento della Bibbia era ritenuto molto importante, si studiavano infatti le Sacre scritture e il loro significato storico, tuttavia, secondo un atteggiamento critico verso la "religione" come trasmissione dogmatica di un pensiero confessionale ed esclusivista, l'insegnamento religioso non era usato quale elemento di carattere confessionale.¹⁰

Per quanto riguarda l'istruzione secondaria maschile, anche qui, nonostante le informazioni frammentarie, è attestato nel XVII secolo come *école générale*, anche definita, a partire dal Rimpatrio del 1689, *école latine et italienne*, un corso di studi superiori, volto a fornire le basi della cultura classica (vi si insegnavano la lingua italiana, la calligrafia, l'aritmetica e qualche rudimento di musica) dal 1701 sotto la direzione di un solo insegnante, il *régent* o *recteur*. Questa scuola rispondeva principalmente all'esigenza di offrire un'adeguata formazione ai giovani che avrebbero intrapreso la carriera pastorale e che avrebbero frequentato le Accademie e le Università estere. Nei primi decenni del Settecento la situazione economica della scuola era assai precaria, tanto che i corsi furono sospesi fra il 1739 e il 1750 e fra il 1757 e il 1768 fino a quando il Comitato Vallone ne sostenne il ripristino. La scuola continuò a esistere, ma modificò i suoi criteri di reclutamento, tentando di rivolgersi ai figli dell'élite locale, sebbene di fatto la rete di conoscenze e di patronato esistente fra valdesi e protestanti europei (svizzeri e inglesi soprattutto) portavano le famiglie a indirizzare i loro figli verso le scuole estere, che godevano di maggior prestigio. Il corso di studi era stato inoltre sdoppiato: presso la sede di Pomaretto (To) si svolgeva il ciclo di studi inferiori e presso quella di Torre Pellice il biennio superiore. Il mantenimento fu assicurato dal Comitato Vallone fino al 1836, quando i corsi furono trasferiti al Collegio valdese di Torre Pellice. Nel 1842, grazie all'opera di Beckwith, fu costruita una nuova sede a Pomaretto, poi sostituita nel 1865 dall'attuale edificio, idoneo ad accogliere anche la biblioteca.

¹⁰ Andrea Mannucci, *Educazione e scuola protestante: dall'Unità all'età giolittiana*, Firenze, Manzuoli, 1989.

La fondazione del Collegio della Santa Trinità,¹¹ promossa dal canonico inglese Gilly per permettere agli studenti valdesi di accedere all'istruzione secondaria senza dover andare all'estero, risale al 1831. Nei primi anni di vita dell'istituto l'insegnamento era limitato ai corsi di francese, latino, greco, storia, geografia e religione e il corpo insegnante era composto di due professori, che divennero sei nel 1841, anno in cui fu istituita anche la cattedra di italiano. Nel 1854 si aggiunse l'insegnamento della filosofia e dal 1859 le materie scientifiche, in modo da adeguare i programmi a quelli dei ginnasi e licei statali. Nel 1890 il Collegio ottenne il pareggiamento del ginnasio e nel 1898 quello del liceo.

Nel 1903 il Ministero della Pubblica Istruzione invitò la Tavola Valdese a diminuire il numero degli insegnamenti, abolendo l'istruzione biblica –invece mantenuta– e la storia valdese, materie facoltative, e autorizzando soltanto il francese.

Il Pensionnat

Nel 1839 Charles Beckwith scriveva alle allieve della Scuola superiore femminile da lui istituita due anni prima a Torre Pellice:

Dans quelques années d'ici, quand j'entendrai parler d'une jeune Vaudoise sage, aimable prudente, discrète et religieuse, j'aurai pour récompense le plaisir inexprimable de me dire que c'est une fille élevée au Pensionnat de La Tour.¹²

L'attenzione particolare che il colonnello Beckwith prestò all'istruzione femminile lo portò nel 1837, alla decisione di fondare un istituto di istruzione superiore per le ragazze valdesi delle famiglie più agiate¹³ ispirandosi al modello delle scuole per le figlie degli

¹¹ Davide Jahier, *Histoire du Collège vaudois. Première partie: la fondation*, «BSHV», 19, 1902, n.19, pp. 3-30 e n. 20, aprile 1903, pp. 3-37 e Armand-Hugon e Peyrot, *Origine e sviluppo degli Istituti Valdesi di Istruzione*, Enrico Gardiol, *I centocinquanta'anni del Collegio Valdese di Torre Pellice, 1831-1981*, Torre Pellice, Associazione Amici del Collegio Valdese, 1981.

¹² Archivio Tavola Valdese (da ora in avanti ATV), Archivio della Società di Studi Valdesi (da ora in avanti ASSV), *Carte Ch. Beckwith*, Lettera di C. B. alle allieve del *Pensionnat*, 3 gennaio 1839.

¹³ Diceva infatti «*Une institution où les jeunes filles appartenant aux familles aisées pussent recevoir une éducation en harmonie avec leur position sociales*», in Davide Jahier, *Le Pensionnat (École Supérieure de Jeunes Filles) de La Tour. Première Partie: la période Beckwith (1837-1845)*, Torre Pellice, Typographie Besson, 1898.

ecclesiastici della Chiesa anglicana.¹⁴ Il carattere della scuola era stato ben colto dal rev. Ebenezer Henderson nel suo libro *The Vaudois: comprising observations made during a tour to the valleys of Piedmont*,¹⁵ pubblicato nel 1845 a Londra dopo il suo viaggio nelle Valli valdesi, il quale notava come:

The female school at La Tour, known by the name of the Beckwith Institution, is of a superior order, affording to the daughter of the pastors, and to other boarders, an education adapted to their condition in life, and calculated to qualify them for becoming suitable wives of ministers and others in better circumstances than the generality of the inhabitants.

Sebbene l'istituto si realizzasse sotto l'egida della Chiesa Valdese, fu Beckwith il vero realizzatore dell'opera, alla quale dedicò sempre grande attenzione, indicandola spesso come una delle sue iniziative più importanti dato il ruolo che l'istituto doveva ricoprire. L'intento fu quello di formare le fanciulle delle famiglie pastorali o agiate, conformemente alla loro condizione sociale, considerate le prime depositarie degli ideali di ordine, moralità e religiosità su cui la dimensione domestica e familiare prima e quella sociale poi, si sarebbero dovute fondare. Ben si coglie lo scopo che aveva animato Beckwith in una lettera a quella che sarebbe stata per un breve periodo direttrice della scuola nel 1838, alla quale descriveva il compito che l'attendeva e lo spirito che aveva animato la fondazione del *Pensionnat*. Egli spiegava infatti che:

Mon but n'est pas autan de faire enseigner les choses de costume, mais de soumettre les filles à une discipline et à des habitudes qui manquent chez elles. L'ordre et la propreté dans la maison et dans leurs personne contribueront puissamment à former des qualités qui leur seront nécessaires.

Egli si aspettava dalla direttrice che ponesse «*votre attention au sujet*

¹⁴ Un esempio noto attraverso la letteratura è quello illustrato nel romanzo *Jane Eyre* di Charlotte Brontë, basato sull'esperienza autobiografica dell'autrice e delle sue sorelle.

¹⁵ Ebenezer Henderson, *The Vaudois. Comprising observations made during a tour to the valleys of Piedmont, in the summer of 1844, together with remarks, introductory and interspersed, respecting the origin, history, and present condition of that interesting people*, London, John Snow-Paternoster Row, 1845.

de la religion comme la pierre fondamentale de cet établissement»,¹⁶ esortandola a servirsi della Bibbia, della liturgia e dei libri di pietà per l'insegnamento. L'adesione ai principi e al regolamento voluti dal fondatore non ammettevano riserve, la disciplina doveva essere assoluta.

Dal canto suo la Tavola Valdese seguiva gli sviluppi di questo istituto senza entrare direttamente nel merito, pur facendo da intermediaria con le autorità e occupandosi dei rapporti con il potere civile. Sebbene l'attenzione rivolta dalla Tavola a questo istituto non può essere comparata a quella attribuita al neonato Collegio e alla Scuola Latina, anche per la diversa genesi che ebbe, fu da subito considerato alla stregua delle altre scuole di formazione superiore esistenti, se nel 1839 quando la Tavola Valdese, non potendo sorvegliare direttamente l'andamento dei suoi istituti di istruzione situati a Torre Pellice, decise di nominare un ispettore speciale (il pastore di San Giovanni e moderatore, J. Pierre Bonjour) che vegliasse sulle attività del *College de la Sainte Trinité*, della *Scuola Latina* e del *Pensionnat de filles*.

Ottenuta l'autorizzazione regia all'apertura, Beckwith prese in affitto una parte dell'antico palazzo dei conti della Torre, espropriato durante il governo francese, facendola sistemare e ammobiliare a sue spese, si incaricò della scelta della direttrice, la svizzera signorina Vulliamoz, e tracciò il programma d'insegnamento, comprendente lezioni di religione, francese, italiano, storia, geografia, aritmetica, calligrafia, canto sacro, economia domestica, lavori femminili. Le lezioni ebbero inizio nel novembre 1837 con ben sedici allieve interne di età compresa tra i dieci e i sedici anni, che pagavano una retta di 300 franchi annui. Oltre alle rette delle allieve, una cospicua parte delle spese per il mantenimento dell'istituto erano sostenute direttamente dal colonnello inglese, mentre il Comitato Vallone aveva deciso di assegnare un sussidio annuo pari a una quota individuale.

Gli anni seguenti videro l'alternarsi delle direttrici, tutte svizzere e scelte con l'approvazione di Beckwith, per il quale era preferibile se un'istitutrice «*a été dans des familles anglaises qui n'auraient pas supporté une institutrice incapable*». ¹⁷ Il ruolo delle direttrici fu sempre tenuto in grande considerazione, su questo aspetto Beckwith si trovò talvolta a dover mediare fra le sue posizioni e quelle dell'élite

¹⁶ ASSV, *Carte Ch. Beckwith*, Lettera a M.lle Dégallier, 4 ottobre 1838.

¹⁷ *Ibidem*, Lettera a Jean Pierre Meille a Losanna, 5 ottobre 1842. Si riferisce Marie Genand, futura direttrice fino al 1844.

valdese, non sempre allineate. Singolare appare la vicenda legata alla prima direttrice del *Pensionnat*, la signorina Vuilliamoz che era stata scelta dal colonnello per le sue doti e preparazione, la quale sembra frequentasse le riunioni del gruppo di risvegliati che si era andato costituendo in seguito alla predicazione di Félix Neff alle Valli valdesi.¹⁸ Su influenza di questa frequentazione la direttrice aveva introdotto delle novità nello svolgimento del culto serale al *Pensionnat*, scelta poco apprezzata dalle famiglie delle ragazze, tanto che Beckwith si vide obbligato a licenziare l'insegnante.

Successivamente fu decisa l'ammissione di alcune allieve esterne per motivi economici, pur restando ferma la proibizione di accettare allieve cattoliche. Nel 1844, il marchese Roberto d'Azeglio, in occasione di una visita in incognito dell'Istituto, espresse la sua soddisfazione per il buon livello di preparazione delle allieve.

Nel 1845, dopo una chiusura temporanea dovuta alla malattia della direttrice, la scuola riaprì un una nuova sede, costruita sulla sede dell'antica Scuola Latina, e la gestione fu assunta dalla Tavola Valdese.¹⁹ Da quel momento fino alla sua chiusura nel 1908 si ebbe un aumento progressivo delle iscrizioni, con prevalenza del numero delle allieve esterne su quelle interne e un'alta percentuale di ragazze straniere, inviate dalle famiglie per un anno di perfezionamento. Il registro delle iscrizioni mostra una significativa presenza di figlie di personaggi legati ai Comitati di supporto dei valdesi di Inghilterra, Scozia e Irlanda, nonché di protestanti stranieri residenti nella penisola per motivi di lavoro, in genere imprenditori o funzionari delle ambasciate estere, i quali vedevano nella frequenza presso l'École Supérieure de Jeunes Filles di Torre Pellice la possibilità di coniugare la conoscenza del francese e dell'italiano con un ambiente evangelico e moralmente sicuro quale quello delle Valli valdesi.

Questo carattere internazionale contribuiva a creare legami di amicizia e, non di rado, occasioni per le ragazze valdesi di soggiorni di studio all'estero, utili per la loro futura carriera di istitutrici.

Quanto ai programmi di insegnamento, nel 1861 figuravano fra le materie: Religione (tutta la storia biblica, un corso sui profeti, la

¹⁸ Il Risveglio, fenomeno religioso che interessò le Chiese evangeliche all'inizio dell'Ottocento, poneva l'accento sulla conversione e sul rapporto personale con Dio. Sulla diffusione del Risveglio tra valdesi si veda William Meille, *Le Réveil de 1825 aux Vallées Vaudoises du Piémont raconté à la génération actuelle*, Torino, Union Typographique, 1893 e Valdo Vinay, *Storia dei Valdesi*, III, *Dal movimento evangelico italiano al movimento ecumenico (1848-1978)*, Torino, Claudiana, 1989.

¹⁹ Cfr. *Regolamento* in ATV, Serie IV, vol. 9, c. 373r e seguenti.

storia di Gesù Cristo, un corso di dogmatica popolare), Francese (grammatica, letteratura, retorica e narrativa ad alta voce, composizioni libere, *recitations*) Italiano (grammatica, storia dell'Italia in italiano, corso di letteratura, narrativa, composizione) Aritmetica (geometria), Geografia (al sesto anno sostituito da cosmografia), Storia, Scienze naturali, Canto, Disegno, Cucito.

Nel 1861, a proposito della situazione della scuola, il tipo di allieve e i programmi, Louise Appia, allora direttrice del *Pensionnat*, scrive in una lettera: «nous avons des élèves de diverses paroisses dont les parents font souvent de grandes sacrifices pour les placer au Pensionnat et qui ne peuvent y rester que 3 années...», e aggiunge poi: «on nous demande toujours pour l'étranges des jeunes filles qui aient de l'ordre, de la propreté et des bonnes manières».²⁰

Le sorelle Vinçon: dalle Valli all'Europa

Tra il 1841 e il 1846 due delle cinque figlie del pastore valdese di Pramollo, una delle comunità più isolate delle Valli valdesi, ebbero la possibilità di entrare come allieve interne all'École Supérieure de Jeunes Filles.

Il pastore Jacques Vinçon, originario della Val Chisone, e Marie Duclieu, una svizzera di Losanna si conobbero in Svizzera, dove Jacques aveva frequentato gli studi teologici e dove Marie era appena tornata dopo alcuni anni trascorsi come istitutrice in una famiglia di Dublino: dal matrimonio, celebrato in Svizzera, nacquero dieci figli, cinque maschi e cinque femmine.

La rete di amicizie e conoscenze negli ambienti anglosassoni della madre e il ruolo istituzionale del padre, vice Moderatore della Tavola Valdese furono di fondamentale importanza per assicurare a tutti i figli un'istruzione superiore, nonostante le ridotte possibilità economiche di una famiglia pastorale e l'isolamento geografico. Valga a titolo di esempio la carriera del primogenito Louis, dapprima impiegato di una casa di commercio francese al Cairo poi socio di minoranza di una famiglia di banchieri di origine valdese ad Alessandria d'Egitto, mentre il secondogenito Charles, grazie all'interessamento del canonico Gilly, frequentò per un anno un college di Durham, nel nord dell'Inghilterra e successivamente il Collegio valdese di Torre Pellice, per fare poi carriera come istitu-

²⁰ ATV, *Carte Pensionnat*, Lettera di Louise Appia ai pastori delle Valli valdesi, 3 luglio 1861.

tore a Odessa; anche gli altri fratelli ottennero borse di studio per il loro percorso di formazione.

Non minore importanza fu riservata all'istruzione delle figlie: se Fanny, la maggiore delle ragazze Vinçon, fu affidata all'età di due anni alla famiglia materna in Svizzera e crebbe separata dai genitori, per Marie (nata nel 1830) e Renée, di due anni più giovane, dopo i primi anni di studio con la madre, due generose benefattrici anglo-irlandesi pagarono le rette del *Pensionnat* e dei successivi anni di perfezionamento in Svizzera, integrate, affinché le ragazze potessero beneficiare di lezioni private di musica, dai primi guadagni della sorella Fanny, diventata nel frattempo dama di compagnia di una nobildonna polacca abitante a Berdyczów, in Ucraina.

La seconda figlia, Marie Susanne nata a Pramollo nel 1830, fu iscritta al *Pensionnat* nel 1841, appena undicenne, grazie al sostegno economico della famiglia del maggiore Greene, membro del Comitato Valdese di Dublino. Benché di carattere dolce e di gradevole aspetto, le sue doti di apprendimento non risultavano altrettanto spiccate: in una lettera di ringraziamento alla sua benefattrice, signorina Greene, il padre scriveva che benché

elle a grands prodigieusement les 2 années précédentes (...) elle n'a pas fait autant de progrès sous le rapport du développement intellectuel, et l'on pourrait s'y attendre vu le retard où elle était en entrant au Pensionnat. (...) Je trouve cependant qu'elle a fait des progrès. Le sentiment religieux se manifeste bien dans les lettres qu'elle nous écrit et elle l'exprime déjà correctement. Mais permettez moi de ne pas entrer dans les détails et de prier Mlle Genand²¹ de vous parler elle-même soit sur son caractère, soit sur son attitude à l'étude, soit sur les dispositions plus ou moins saillantes qu'elle a pour telle ou telle branche de la science.²²

Terminati bene o male gli studi, all'inizio dell'estate 1845 Marie partì per la Svizzera, dove fu destinata a frequentare una scuola di perfezionamento e a studiare in particolare la musica in vista del futuro impiego in una famiglia inglese, accompagnata da Marie Genand. Ancora una volta il padre si preoccupava della sua crescita morale e spirituale e delle influenze del nuovo ambiente, chiedendo

²¹ La direttrice del *Pensionnat*.

²² Lettera del 4 febbraio 1845 da Pramollo di Jacques Vinçon a Mlle Greene, 30 Gardiners Place, Dublin, ASSV, *Carte Famiglia Vinçon-Turin*, fasc.1, *Copialettere* 1823-1851.

alla direttrice di ricordarle durante il viaggio

qu'elle n'est encore qu'un enfant et que surtout pour son sexe, sa position et son devoir de chrétienne, elle doit se garder de présumer d'elle-même. S'observer avec un soin extrême pour apprendre à écouter beaucoup et à parler peu,²³ et craindre contre un défaut très nuisible de tomber dans l'affectation soit sous le rapport du langage soit celui des manières, soit à tout autre égard, défaut dans lequel les jeunes gens tombent aisément et dont j'ai cru remarquer le germe chez elle.²⁴

La permanenza presso la scuola per ragazze a Vevey si rivelò alquanto difficile per Marie, che malgrado la sollecitudine della direttrice, soffriva di nostalgia per la famiglia e l'ambiente delle Valli valdesi e continuava a dimostrare scarsa attitudine agli studi,²⁵ poi proseguiti in un pensionato di Morges l'anno successivo.

Nell'estate 1848 Marie raggiunse l'Inghilterra per il suo primo impiego come istituttrice a Sydenham nel Kent nella famiglia di Robert William von Glehn, un commerciante di origine russa che aveva fatto fortuna in India.²⁶ Successivamente rimase alcuni mesi presso la famiglia Cutland a Londra per poi imbarcarsi per l'Irlanda dove era attesa da Maria Greene, la sua antica benefattrice, che dopo il matrimonio con James Fox²⁷ viveva a Dublino. Il posto lasciato vacante presso Mrs Cutland venne intanto occupato dalla sorella minore.

Renée Joséphine, sesta figlia dei coniugi Vinçon-Duclieu, fu iscritta al *Pensionnat* nel 1844 all'età di dodici anni, anch'ella con il generoso aiuto di una ricca famiglia irlandese, i Beresford, dimostrandosi molto più brillante e portata per lo studio della sorella Marie: terminato il biennio a Torre Pellice con un ottimo giudizio,

²³ Sottolineato nel testo.

²⁴ Lettera di Jacques Vinçon a Marie Genand, del 23 maggio 1845, ASSV, *Carte Famiglia Vinçon-Turin*, fasc.1, *Copialettere* 1823-1851.

²⁵ In una lettera indirizzata alla direttrice Mlle Barillet, il padre scriveva che «nous savions par vous même que notre fille Marie n'était pas richement dotée d'intelligence», pur riconoscendo che «ses facultés n'avaient pu être développées autant qu'il eut été possible dans un établissement spécial à l'instruction» finché non era stata ammessa al *Pensionnat*. Lettera del 6 giugno 1846, in ASSV, *Carte Famiglia Vinçon-Turin*, fasc.1, *Copialettere* 1823-1851.

²⁶ England, Births and Christenings, 1538-1975 (index www.familysearch.org). Robert e Agnes von Glehn avevano due figlie, Catharina Sophie (1837) e Elizabeth Olga (1838), di cui Marie doveva occuparsi, oltre a due maschi più piccoli.

²⁷ Ireland, Births and Christenings, 1620-1881 (index www.familysearch.org).

partì nel 1846 per la Svizzera dove, ospitata dagli zii materni, frequentò una scuola per ragazze a Morges. Dopo tre anni, nel gennaio 1849, si trasferì a Londra come istitutrice presso la famiglia Cutland, ma la permanenza in Inghilterra durò soltanto un anno a causa di difficoltà con la sua datrice di lavoro e nel gennaio del 1850 Renée rientrò nella casa paterna. L'anno successivo prese corpo il progetto di aprire una scuola superiore femminile nella cittadina di Pinerolo, non lontana da Torre Pellice, con la zia materna Fanny Duclieu e una sua amica svizzera, Madame Briot, le quali erano appena tornate dalla Russia dove avevano lavorato per molti anni come istitutrici. L'istituto da loro fondato incontrò ben presto difficoltà per la scarsità di allieve e Renée, rimasta senza lavoro, fu costretta a cercare nuovamente impiego all'estero.

Grazie alla rete di rapporti – nel suo caso anche famigliari data la permanenza della sorella Fanny e del fratello Charles – esistenti tra le Valli e la Russia, nell'autunno del 1854 fu chiamata come istitutrice della figlia minore del generale von Manderstern, governatore della fortezza Pietro e Paolo di San Pietroburgo, dove restò alcuni anni, accolta con affetto e considerazione dalla famiglia.

Nell'archivio della famiglia Vinçon sono rimaste due lunghe lettere scritte da Renée mentre si trovava a San Pietroburgo, nei mesi immediatamente successivi al suo arrivo, una diretta ai genitori (datata 30-31 agosto 1854²⁸) e l'altra alla sorella Marie (scritta fra il 6 e il 18 novembre 1854²⁹) in cui accanto alla tristezza e alla *homesickness* della giovane risuonano l'eccitazione e l'interesse che la nuova esperienza sta apportando alla sua vita. L'atmosfera di famiglia che traspare dalle lettere è affettuosa e domestica, anche se la vita sociale differiva in maniera abissale da quella del presbiterio di Pramollo, dove Renée era cresciuta: nelle poche settimane trascorse dal suo arrivo Renée ebbe l'occasione di incontrare lo zar Nicola I accompagnato dal figlio, il futuro Alessandro II, e di conversare in italiano con un prigioniero della fortezza di particolare riguardo, l'ammiraglio della flotta turca Osman Pascià, traducendo le sue parole dall'italiano al francese per i suoi ospiti. Inoltre la particolare posizione della fortezza nel centro della città, la grandezza superiore di San Pietroburgo rispetto a Londra, la bellezza della Neva, la possibilità di frequentare il culto domenicale sia nella Chiesa lute-

²⁸ 30-31 agosto 1854 secondo il calendario gregoriano e 18-19 agosto secondo il calendario giuliano in uso nelle terre dello Zar.

²⁹ 6-18 novembre secondo il calendario gregoriano e 29 ottobre-6 novembre 1854 secondo il calendario giuliano.

rana tedesca sia in quella riformata francese (mentre l'anglicana era troppo distante) fornivano argomenti di racconto e assicurazione per i familiari.

È tuttavia nello scrivere alla sorella Marie che Renée lasciava traboccare i suoi sentimenti con maggior spontaneità, dalle sue parole affiorava la nostalgia: «Quand les distances sont si énormes, les lettres, eussent-elles 6 mois de date, n'en sont pas moins reçues avec joie et dévorées avec larmes», mentre il ricordo delle amiche rimaste alle Valli si univa al racconto di nuove amicizie tra le istitutrici svizzere di altre famiglie aristocratiche della città. La consolava il pensiero della relativa vicinanza del fratello Charles, che continuando la sua carriera di istitutore e insegnante privato d'inglese, lingua allora molto apprezzata nell'Impero, aveva lasciato momentaneamente la sua sposa russa a Odessa per viaggiare attraverso il paese.

Nella lettera alla sorella non mancano poi considerazioni sul suo ruolo di istituttrice, lontana dalla famiglia, in un contesto estraneo, ella diceva infatti

Il s' imagine que le pain est gagné plus nonchalamment à l'étranger qu'au pays. (...) Si les pierres sont dures à Turin elles sont archi-dures pour notre métier. Tu en sais quelque chose, et vraiment si on veut considérer la carrière d'institutrice sous son vrai but et en sincérité elle est des plus épineuses, et d'aucune autre la responsabilité est aussi grande.

Dopo alcuni anni a San Pietroburgo, Renée Vinçon tornò in Italia, concludendo la sua carriera di istituttrice quando all'età di trentuno anni, nel 1863, sposò Matteo Turin, proprietario di una grande fabbrica di maglieria a Torino, rimasto vedovo con quattro figli; morì a Luserna San Giovanni il 3 maggio 1908.

Il periodo di lavoro di Marie fu molto più breve: dopo quattro anni a Dublino, tornò in patria per sposare nel novembre 1853 Henri Peyrot, erede della principale famiglia di proprietari terrieri della Val Pellice, con cui visse nella grande dimora settecentesca detta "d'Hollande" (sic) alle pendici della collina di San Giovanni,³⁰ dove ebbe modo di accogliere e ospitare le personalità straniere di passaggio alle Valli. Malgrado la nuova esistenza di grande agiatezza, le sue condizioni di salute, probabilmente già minate durante gli studi in Svizzera e sicuramente peggiorate durante il soggiorno

³⁰ Attuale comune di Luserna San Giovanni (TO).

nelle isole britanniche, si aggravarono rapidamente anche a causa delle nove gravidanze affrontate, e la tubercolosi la portò alla morte nella primavera del 1868, all'età di trentotto anni.

Tra Valli Valdesi ed Europa

Il caso delle sorelle Vinçon e della loro famiglia è in buona misura emblematico dei numerosi fili che costituivano la rete di contatti esistenti tra il mondo valdese e i paesi nordeuropei alla metà dell'Ottocento, conseguenza e conferma del carattere cosmopolita dei valdesi.

In particolare l'importante flusso di istitutori e istitutrici, che dalle Valli attraverso la mediazione e le raccomandazioni dei pastori riformati dei Cantoni svizzeri francofoni e quelle degli amici e dei membri dei Comitati esteri di sostegno ai valdesi raggiungevano la Gran Bretagna, i Paesi Bassi, la Germania, l'Impero russo è documentato da numerosi casi.

Ne citiamo soltanto alcuni: il giovane Jean Jacques Long, figlio di un commerciante di Torre Pellice piuttosto agiato ma forse meno favorito dei pastori valdesi dal punto di vista dei rapporti internazionali, riuscì a farsi assumere come segretario particolare del conte di Capodistria, primo presidente della Repubblica di Grecia, e dopo la sua tragica morte nel 1831, prese la via di Mosca come istitutore presso il principe Bobrinski, dove lo raggiunse la giovane sorella Caroline,³¹ la quale era stata come Renée Vinçon allieva del *Pensionnat*. Un'altra amica e coetanea di Renée, Marie Monastier, figlia del rettore del Collegio valdese era partita con la sorella Elisa per la Russia come governante del ministro Osou'viev, mentre alla fine dell'Ottocento un'altra figlia di pastore, Oscarine Coucourde, si trovava a San Pietroburgo, al servizio di una famiglia legata alla corte. Con la caduta degli Zar e l'avvento del governo rivoluzionario, la società a cui istitutrici e impiegati facevano riferimento si dissolse, e con la partenza delle ultime persone, in qualche caso con i bambini nati in Russia, si concluse il flusso.

L'elenco delle ragazze che trascorsero periodi più o meno lunghi nel Regno Unito è ancor più nutrito: un esempio particolare è costituito dalla vicenda di un'altra allieva del *Pensionnat*, Jenny Gonnin, nata nel 1828,³² la quale, dopo un periodo trascorso in Svizzera

³¹ Cfr. ASSV, *Carte Famiglia Long*, fasc.1, *Copialettere* 1809-1842.

³² Nata a San Giovanni in una famiglia di commercianti, frequentò il

dove si legò al carbonaro Abbondio Chialiva e divenne amica dei coniugi Cattaneo,³³ nel 1855 divenne istituttrice a Londra e vi trascorse quasi tutta la vita.

Jenny ebbe il prestigioso incarico di governante della principessa Beatrice, figlia minore della regina Vittoria, ma altre ragazze valdesi, in maggior parte figlie di pastore, trascorsero una parte della loro vita in Gran Bretagna, talvolta ospiti delle amiche incontrate proprio al *Pensionnat*. A partire dagli anni '60 dell'Ottocento nei registri di classe dell'istituto diventano sempre più numerosi i nomi delle allieve provenienti da lontano: dalla Scozia alla Nuova Zelanda, dall'India alla Germania.³⁴ Anche se la permanenza a Torre Pellice delle ragazze straniere si limitava per lo più a un solo anno, i legami di amicizia intessuti in quel lasso di tempo davano occasione a scambi e non infrequentemente a matrimoni tra famiglie.

I percorsi di formazione che le ragazze valdesi compivano le accomunava in buona misura alle loro coetanee svizzere o inglesi: al loro pari, e talvolta forse anche in condizioni più fortunate, ricevevano un bagaglio culturale accompagnato da un'educazione fondata sul rigore morale e sulla pietà cristiana. Per alcune di queste giovani il *Pensionnat* di Torre Pellice era il primo gradino di una carriera internazionale: il caso della famiglia Vinçon diviene esemplare di questa rete di contatti fra il mondo protestante europeo (svizzero, anglosassone, russo). L'Europa, pur se distante dalle Valli valdesi (Renée non a caso dice «quand les distances sont si enormes»), di una distanza che si compone di dati geografici e di elementi culturali e sociali, appare una delle mete verso le quali potevano dirigersi coloro che date le condizioni economiche delle loro famiglie alle Valli, trovarono nel ruolo di istitutori, governanti, dame di compagnia e segretari un mezzo di autonomia economica e un ruolo sociale.

Abstract: Within the well-structured context of Waldensian educational history, and in particular, that of education for girls, one secondary school stands out. The *Pensionnat pour jeunes filles* was founded in the first half of the 19th century in Torre Pellice by the English Colonel, Charles Beckwith, on the model of British *boarding schools for young ladies*, with the intent to provide education

Pensionnat con le sorelle Susanne (poi moglie dell'industriale del cioccolato M. Talmone) e Rachel (istituttrice in Olanda). Si spense ad Alassio all'inizio del '900.

³³ La sua corrispondenza con Carlo Cattaneo è conservata presso l'Archivio di Stato di Palermo, *Carte Cattaneo*, e nelle Raccolte storiche del Comune di Milano.

³⁴ Cfr. ATV, *Carte Pensionnat*, fasc. 1, *Livre d'admissions* (1863-1902).

to the daughters of Waldensian pastors and to those of the local protestant elite. Here the young women received training considered to be appropriate for their conditions and social standing, providing the basis for a course of study which would permit them to take on roles like that of school mistress, governess, or lady's companion for the families of the European Protestant nobility. By tracing the educational background and life stories of some of the students, in particular, those of three sisters who were daughters of a Waldensian pastor, it has been possible to reconstruct the social origins, the educational programs and the later lives of Waldensian teachers and governesses. In examining the stories of these young women, born and raised in a cultural environment conditioned by their membership in a minority group, their confessional background emerges as a key factor. Thanks to longstanding ties with the world of Protestant Europe and to the financial support that world provided, these young women were able to prepare themselves by following an international curriculum and subsequently practice their professions throughout Europe from Great Britain to Russia.

Keywords: Valdesi, Protestanti, Istruzione superiore femminile, Pensionnat di Torre Pellice, Istitutrici Valli valdesi; Waldensians, Protestants, secondary education for women, Pensionnat in Torre Pellice, Governess, Waldensian valleys.

Biodata: Gabriella Ballesio è laureata in *Storia medievale* e diplomata alla *Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica* dell'Archivio di Stato di Torino. Dal 1990 è responsabile dell'Archivio della Tavola valdese. Membro del Seggio della Società di Studi valdesi dal 1989, dal 2005 ne è la vice presidente (tvarchivio@chiesavalde.org).

Biodata: Sara Rivoira è laureata in *Conservazione dei Beni Culturali* all'Università di Pisa e dottore di ricerca in *Storia*. Diplomata alla *Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica* dell'Archivio di Stato di Torino, dal 2009 è archivista presso l'Archivio della Tavola valdese (tvarchivio@chiesavalde.org).

